

14



Anno VI - n. 5

*Settembre
Ottobre 1960*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°

**DAI SACRI RECESSI DELLE CATACOMBE
DOVE I PARGOLI INNOCENTI
IL CORPO E IL SANGUE DI CRISTO ASSUMEVANO
NELLA QUOTIDIANA AGAPE EUCARISTICA
PIO X
CON ISPIRATA SAPIENZA OR FA UN CINQUANTENNIO
VOLLE TRARRE
ALLA PIENA LUCE DEL SOLE
E RIDONARE AL TENERO ARDORE INFANTILE
IL MISTERO DELL' OSTIA
CHE NEL CORSO DEI SECOLI
SISTEMI SCUOLE ERESIE ISOLARONO RINCHIUSERO
PER UN FALLACE DELITTUOSO
TIMORE REVERENZIALE
ALLONTANANDO LE ANIME PURE ED ASSETATE
DAL FONTE DELLA VITA E DELLA GRAZIA
FONTE RIAPERTO DA
PIO X
IN TUTTE LE SUE INESTINGUIBILI POLLE DIVINE
A SOSTEGNO A SPERANZA A CERTEZZA
DI QUESTA RIARSA UMANITA'**

A ricordo del «*Decretum de aetate admittendorum ad primam communionem eucharisticam*» di Pio X - agosto 1910.

La luce di S. Pio X

(Vedi Numero precedente)

Alle virtù teologali del nostro Santo, delle quali tanto fugacemente ed incompletamente si è scritto, fanno ora seguito le « virtù cardinali » così definite perchè sono il cardine della vita spirituale e con le prime formano il mezzo indispensabile per raggiungere il nostro fine soprannaturale.

LA PRUDENZA: prima fra tutte, altro non è che una guida di tutte le azioni umane, secondo la retta ragione. E' un intimo consigliere della coscienza, che lo stesso Vangelo distingue nella prudenza dei figli delle tenebre, dalla prudenza dei figli della luce ed ancora accenna alla prudenza del serpente in uno alla semplicità della colomba.

Questa virtù, nel campo dello spirito e per il bene di esso, agisce in rapporto ad eventi futuri, i quali, essendo a noi sconosciuti, perchè « prudens futuri temporis exitum caliginosa nocte premit Deus » (prudentemente Dio nasconde fra le tenebre gli eventi del tempo futuro) - Orazio: Odi - lib. III, 29, 30 - chiedono di procedere con sana accortezza, ricorrendo a quei mezzi che possono dare un esatto orientamento, quali « la memoria del passato » con i suoi successi od insuccessi - « l'intelligenza del presente » con i suoi suggerimenti perspicaci - « la docilità » con l'obbedienza alla parola, al consiglio, alla esperienza altrui - « la sagacità e la ragione » con l'immediatezza delle più urgenti risoluzioni (da « Teologia della perfezione cristiana » del Royo Martin).

In Pio X la prudenza ebbe per compagna indivisibile la preghiera; ad essa ricorreva prima di ogni altro intervento, per ottenere quella sagacia necessaria a risolvere ogni soluzione di problemi sia dello spirito che del tempo. Ecco quindi il fanciullo

Beppino Sarto in preghiera fervida ed innocente per conoscere la via da seguire ed avere alquanto certezza sulla vocazione sacerdotale; ecco la sua prudenza nell'aprire l'animo al proprio parroco, come a colui che ne conosceva le più intime fibre; quindi prudentemente esporre la situazione alla mamma, che, come il sacerdote, poteva comprenderlo per quella intima intuizione che hanno le madri nel comprendere le proprie creature; infine con tatto e con docile fermezza eccolo davanti al babbo, che in lui aveva altri disegni, per dirgli la grande parola: « Voglio farmi prete ».

Ottenuto il « sì » da queste tre anime, Beppino passa in seminario, dove ad un certo momento, gli nasce il desiderio di frequentare gli studi universitari e percorrere i corsi di lingue orientali; ma la sana prudenza gli impone di chiedere, prima dell'assentimento, il consiglio ai superiori, che decidono per una negativa, accettata dal seminarista con animo sereno, leggendovi la volontà del Signore !

Prudente, come cappellano, sottoponeva al vecchio parroco ogni questione ed iniziativa non che le proprie prediche, per averne suggerimenti, correzioni; come parroco faceva ricorso al proprio Superiore ed a qualche amico del cuore, sacerdote e parroco come lui; vescovo ebbe in grado eccellente la prudenza, che fu eccellentissima come Pontefice; soprattutto come Capo della Cristianità conobbe ed attuò la prudenza del silenzio, della sofferenza, lasciando pure che il mondo vessasse questo suo modo di agire, definendolo impotenza di azione, inadeguatezza di preparazione, incapacità di intervento. Al contrario questa fase silenziosa di prudente riserbo era una acuta riflessione, un esame profondo di ogni problema, una visione esatta delle conseguenze e delle ripercussioni che un atto proprio poteva seco recare.

Fu prudentissimo, Pio X, nel supremo ministero pontificio: la scelta degli Uomini di chiesa e di governo delle Diocesi era saggiata con cautela di amore, in profondità ed estensione, spazzando via metodi che volevano a determinati uffici persone, per il semplice fatto della tradizione, della qualifica, del nome.

Lo fu soprattutto nell'esercizio doveroso e doloroso di richiamo e di punizione degli erranti; chiedeva notizie ed informazioni

a persone di sua personale fiducia e poste al di sopra di ogni possibile debolezza nel giudicare il caso; sperimentava tutte le possibilità umane nel desiderio di evitare ogni provvedimento: « Prego e chiedo consiglio », soleva esclamare di fronte a gravi provvedimenti.

Dopo notti insonni, giornate di sofferenza, giunto il momento della grande decisione, al Cardinale Segretario di Stato che sottoponeva alla augusta decisione di Pio X il provvedimento sulle « leggi cultuali » per l'ennesima volta, esclamava: « Eminenza! guardiamo il Crocifisso ! ».

Nel campo delle sacre Ordinanze, Egli era sommamente prudente: « I Vescovi, nel promuovere i giovani candidati ai sacri Ordini, non dimentichino ciò che san Paolo scrive a Timoteo: — Non imponere con precipitazione le mani a veruno —. Riflettano i Vescovi con somma attenzione che, in via ordinaria, tali saranno i fedeli, quali saranno coloro che chiameranno al sacerdozio ! ».

E la volontà di Pio X di mantenere la propria famiglia nello stato originario, non consentendo di elevarla a posizioni che la avrebbero posta fuori del normale, del sereno, del tradizionale, non è stato, forse, un atto di prudente amore per questi Congiunti suoi? Non è a tutti noto, ma certissimamente storico, questo episodio. Un giorno Mons. Bressan si sentì chiamare in fretta da Pio X, il quale per quella alta stima che aveva del proprio segretario particolare, gli dette a leggere una lettera, chiedendo il parere, il consiglio.

Monsignore, restituendo il foglio, sommessamente, ma francamente espose il proprio pensiero di non dar corso a quanto era scritto, quantunque Pio X, con tono severo, replicasse: « Don Giovanni... si tratta dell'onore della religione e del Papa ! ».

« Padre Santo, questo è il mio pensiero — replicò Mons. Bressan — e Vostra Santità è ben libera di agire diversamente, secondo la sua prudenza ! ».

« Va ben... va ben... va là, don Giovanni » chiuse Pio X.

Lo stesso Prelato, che confidò l'episodio, ebbe a confermare che la lettera non ebbe seguito, non tanto per il consiglio da

lui dato a Pio X, quanto per il santo principio di prudenza dello Stesso, che « mai chiedeva consiglio e parere, con il prestabilito proposito di non seguirlo ».

Altra perla luminosa nella vita di Pio X fu il prudente riserbo guardato nei rapporti con persone di altro sesso, anche se congiunti, come deposto da Mons. Pescini nei processi apostolici; basti l'episodio di Padova. Un giorno il seminarista Giuseppe Sarto attraversò la città ed ogni altro paese lungo il tragitto che doveva ricondurlo a Riese, solo ed a piedi, rifiutando il calesse del proprio cognato Giovanni Parolin, che seco aveva condotta la propria moglie Teresa Sarto, perchè... perchè « nessuno sa che è mia sorella ! ».

Appena eletto Pontefice, dovette, fra altre gravissime cure, provvedere la S. Sede del nuovo Cardinale Segretario di Stato; non gli sarebbe, forse, stata difficile la scelta, nella veneranda rosa di nomi di Porporati, seguendo una prassi di consuetudine, oppure porgendo l'orecchio a sommesse indicazioni, larvati consigli, oppure esaudendo i voti della piazza, espressi attraverso la stampa.

Infine Pio X era nuovo all'ambiente vaticano e sapeva di essere guardato a destra e sinistra...

Anche per questa decisione volle essere padrone del tempo, libero nella scelta, sicuro nella determinazione; per questo pregò e pregò non poco; volle la parola di eminenti Confratelli, studiò in profondità situazioni e persone e finalmente, con questo bagaglio di preziosa prudente preparazione, elesse il Card. Raffaele Merry del Val a proprio Segretario di Stato, cui scrisse, nel comunicare la decisione: « Posso poi aggiungere a suo grande conforto che con tale atto farò cosa graditissima alla massima parte degli eminentissimi Cardinali, che con me ammirano le doti eminenti di cui la ha arricchita il Signore... ».

Quindi anche in questo primo atto del suo governo pontificio, Pio X chiese il pensiero altrui, per non cadere in quella dolorosa condizione, da Lui stesso denunciata, scrivendo il 15 dicembre 1886 ad un amico di Treviso: « ...veggono o vogliono vedere da soli e credono vedere bene, anche quando travedono ! ».

(continua)

Il nostro SETTEMBRE

E' il mese tutto nostro, tutto di Riese, tutto di Pio X santo!

Fervore di opere, fervore di riti e di commemorazioni per l'annuale ricorrenza del 3 settembre, che non arriva mai sola, ma nella aureola di altre solenni manifestazioni religiose; l'anno scorso assistemmo alla consacrazione episcopale di un nostro Figlio, S. E. Mons. Zanini, nella nostra umile chiesa, in grazia di un particolare atto di benevolenza e di assentimento del Santo Padre Giovanni XXIII.

In quest'anno abbiamo ammirato, con commozione, un seguirsi di celebrazioni, che hanno lasciato un'orma profonda di contentezza spirituale in noi ed in quanti convennero, senza numero, a Riese.

1 SETTEMBRE:

Nella primavera del 1912 dalla Francia scendeva a Roma un esercito pacifico ed innocente di 400 bambini, che volevano dire il loro « grazie » a Pio X per aver loro riaperti i tabernacoli. Fino allora, fu scritto, mai si vide spettacolo più commovente; « imperatori e re sono venuti a Roma per inginocchiarsi ai piedi del Successore di Pietro; cavalieri e crociati sono venuti a chiedere la sua benedizione sulle loro armi; uomini di tutte le nazioni, di tutte le condizioni hanno reso omaggio al Vicario di Cristo in terra, ma prima d'ora mai una crociata di fanciulli è venuta a ringraziare il Papa, per il dono eucaristico ».

Il 1 settembre Riese fu un novello Vaticano; da tutta la provincia e diocesi di Treviso, fra Grappa, Montello e Piave, è sceso un altro candido esercito di circa cinque mila bambini, biancovestiti, per ringraziare Pio X del dono eucaristico, nel cinquantesimo anno del santo provvedimento.

Lì vedemmo tutti ed in mezzo a loro, accanto al venerato Pastore della Diocesi, accanto ai sacerdoti, vedemmo Pio X, nella luce radiosa della santità, nel sorriso paterno della profonda sua

umanità, e vorremmo dire d'aver udito un intimo colloquio fra il Santo e lo straordinario esercito infantile.

Non potemmo fissare questo colloquio di cielo: lo riassumiamo solo nella storica frase di un bambino del pellegrinaggio francese, che nell'ardore ispirato del suo amore per Pio X, da questi interrogato, rispose: « Sì, Gesù! ».

Quindi, passando in ammirazione devota davanti alla Casetta del Santo, la processione « di penitenza » al santuario della Madonna delle Cendrole! Sembra una antitesi parlare di penitenza di fronte alla innocenza; ma è appunto l'innocenza che sola può arrivare al Cuore di Cristo, che sola è meno indegna di invocare pietà e che sola è capace, nella propria incapacità, di comprendere le cose sublimi, perchè « l'uomo si solleva dalle cose terrene con due ali: la semplicità e la purezza » (Imit. di Cristo).

Qui, nel santuario tanto caro a San Pio X, davanti alla Immagine di Maria SS.ma, il coro dei bimbi ha, ad una voce, giurata la propria fede, il proprio amore, la propria speranza.

3 SETTEMBRE:

Ancora il Padre fra i figli: ancora Mons. Vescovo a Riese per la Messa prelatizia, per l'ammissione di una dolce corona di bambini alla prima Comunione; San Pio X, nel dì della sua festa, dall'alto della tela del Baccarini, che troneggia sul nostro altare maggiore, ma più in alto ancora, nella gloria del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo avrà gioito, avrà implorato e benedetto per questi piccolissimi suoi concittadini, che hanno saputo far tesoro del dono Eucaristico, da Lui fatto alle anime infantili e pure.

Segue il pontificale solenne, con Omelia, di S. Ecc. Mons. Sebastiano Baggio, il Quale, commemorando il proprio XXV anno di Ordinazione Sacerdotale, porta a Riese il largo respiro di fede delle lontane terre del Canada, dove Egli rappresenta il Papa, in mezzo a quelle popolazioni buone, attive, cristiane, soprattutto cattoliche e in grande numero venete.

Anche qui la considerazione della bontà del Signore! Egli sceglie i Suoi eletti dal Suo popolo; li arricchisce di grazie, di potestà, li unge e li consacra e poi li disperde « come grano lan-

ciato dal pieno ventilabro» per recare ad ogni angolo del creato la buona novella del Vangelo!

Dopo il solenne Pontificale, il nostro Vescovo impartì la S. Cresima ad oltre centocinquanta bambini, ammettendoli nell'esercito dei Soldati di Cristo.

Calano le ombre della sera.

Riese è in animazione festevole; tricolori e pennoni, addobbi e fiori, luci e luci ovunque danno al paese un volto di particolare solennità.

D'improvviso le campane lanciano le note festevoli di adunata: il popolo è pronto alla processione, per fare scorta di onore alla Reliquia di San Pio X che passa benedicente fra le vie del paese, preceduta dalla statua lignea del Santo, che, anno per anno, i giovani coscritti, ascrivono ad onore recare sulle loro robuste spalle.

I canti si innalzano, le preci si intrecciano, le note della musica esaltano i cuori, le fiammelle «aux flambeaux» ardono come cuori e davanti all'umile casetta del Santo pare che un secondo colloquio si apra, fra la folla e mamma Margherita, abbagliata di tanta festa, ma più abbagliata di tanto onore per il suo «Bepi».

Ed il suo «Bepi» ormai San Pio X, benedice, implora, conforta, rasserena, aiuta, risponde così, per la mamma sua, alla folla!

4 SETTEMBRE:

Pare strano, ma è così: appena ad un mese dalla emanazione della Enciclica programmatica «Instaurare omnia in Christo», Pio X pubblica il «Motu proprio» sulla musica sacra, quasi nella Chiesa non urgesse altro problema.

Ma Pio X, nella sua ispirata e pratica intuizione, ben sapeva che armonizzando e codificando i riti liturgici della Chiesa, con le aspirazioni dell'anima, le aiutava ad elevarsi al Cielo, creando un'atmosfera di armonia, come quella che prima di tutto deve indirizzare il culto da rendersi a Dio, dalle anime, nei sacri templi.

Per questo concetto, si volle ricordare, in questo giorno, il «Riformatore della musica sacra» e si volle che la Corale «Ore-

ste Ravanello» da Padova, con la propria valentia artistica interpretasse questo desiderio di Riese.

Fu un'ora di godimento spirituale e ben fu disposto perchè la esecuzione, perfetta in ogni suo particolare, avvenisse nel sacro tempio nostro, alla presenza di una folla innumere, ma soprattutto alla presenza idealizzata di San Pio X, il Riformatore, benedicente dall'alto dell'abside.

Solo dopo la impeccabile esecuzione del programma polifonico, comprendemmo come la musica sia realmente «una scienza» di cui «Guido d'Arezzo affermò soprattutto l'essenza espressiva».

Al plauso unanime, incondizionato, bissato, dell'uditorio, diretto alla «Oreste Ravanello», non poteva mancare il segno della riconoscenza nostra; se ne fece interprete il Sindaco e con questo Mons. Arciprete che offerse una simbolica medaglia d'oro, riprodotte Colui che della musica sacra fu «degno successore» di quel Gregorio Magno, Pontefice romano, che seppe giganteggiare in un periodo oscuro di barbarie con l'irradiazione di una luce potente di spiritualità, cui la musica sacra non fu ancella, ma signora.

11 SETTEMBRE:

E' la giornata cara per Riese, perchè ha accompagnato all'altare di San Pio X due propri figli, per il loro primo solenne sacrificio: don Adolfo Giacomelli e don Gianni Zamproga.

Essi continuano, così, la consolante schiera dei nostri migliori, che si consacrano al servizio divino, accompagnati, sorretti dalla nostra preghiera.

Per quanto la nostra parrocchia sia familiare a tali avvenimenti, pure essi riescono ogni volta di consolazione, di edificazione e di speranza, per i teneri virgulti che già sono incamminati nell'aspro cammino del sacerdozio.

Ogni descrizione della cerimonia è superflua; incontro, archi, evviva, poesie, discorsi gratulatori, perfetta esecuzione delle Messe cantate, offerte di doni, congratulazioni... tutte cose belle, sante, doverose; ma quello che rimane è questo.

L'augurio che questi nostri carissimi siano veramene, come certamente lo saranno, luce del mondo, sale della terra e per

dirla con una espressione del nostro S. Pio X, siano «santi, non solo nel sacrificio per il bene altrui, ma piuttosto nella pratica di quelle virtù che fanno ascendere il sacerdote, individualmente alla perfezione», perchè «tali saranno i fedeli, quali saranno quelli che sono chiamati al Sacerdozio».

21 SETTEMBRE:

San Matteo: la festa patronale, che in sè reca, con l'osservanza del dovuto tributo di venerazione al Santo Patrono, anche un po' di svago... passeggio, su e giù per le vie del paese («tutta vestita a festa la gioventù del loco lascia le case e per le vie si spande») baracche e bancarelle, tiro a segno, giostre, musiche, pesca di beneficenza... cose che hanno odore paesano e per questo care, gradite, sognate!

San Matteo chiude il ciclo settembrino; ne rimarrà il ricordo dolce, spiritualmente fruttuoso, specie se in precedenza di tanti cari avvenimenti tutti avranno partecipato al triduo di predicazioni che Mons. Arciprete ha disposto per dare ad essi la sola, la vera fisionomia, tanto cara al Cuore di S. Pio X, di commemorazioni e riti sul piano spirituale.



SETTEMBRE e MARIA

Il settembre è il dolce mese, che in sè racchiude, come in prezioso vaso di alabastro, care ricorrenze dedicate alla Vergine.

L'8 settembre celebra la «natività della Madonna»; il 12 esalta il «nome santissimo di Maria» il successivo 15 ricorda i «dolori della Vergine»; una corona di rose intrecciate alla Madre celeste.

Leggiamo i tre introiti delle tre feste:

« O Santa Madre, Tu desti alla luce il Sovrano, che per i secoli tutti i cieli e la terra governa ».

« Tutti i potenti del popolo implorano un Tuo sguardo ».

« Presso la Croce di Gesù, stavano Sua Madre e Maria di Cleofa e Salome e Maria Maddalena. »

— Donna ecco il Figlio Tuo — disse Gesù; poi al discepolo: — Ecco tua Madre — ».

Soffermiamo il nostro pensiero su quest'ultima frase.

Maria è Madre del Salvatore, ma lo è anche di tutte le creature e di ognuna di esse in particolare per la suprema designazione fatta da Cristo morente, nel discepolo Giovanni.

Siamo figli di Maria.

Nota il Roschini che la nostra è una vera spirituale figliazione verso Maria e conseguentemente una vera spirituale maternità di Lei verso gli uomini. Tanto è vero che lo stesso termine di « Donna » e non « Madre » rivolto nel supremo momento da Cristo in croce alla Vergine, dimostra che il divino pensiero e la divina volontà correvano a quella « Donna » vaticinata dal protovangelo, subito dopo la colpa dei nostri progenitori; correvano a quella « Donna » che, come « Madre del Seme (il Messia) » avrebbe trionfato sul serpente, trionfatore sulla donna Eva.

Infine non chiamando Giovanni con il proprio nome, ma con l'appellativo di « Discepolo » Cristo intendeva designare in Giovanni tutti i discepoli, cioè tutti i seguaci di Cristo.

Questa sublime constatazione deve accendere i nostri cuori ad un più ampio, più profondo e più ardente amore alla Vergine; deve renderci pronti ad una più pronta e risoluta obbedienza a quella parola, che fu preghiera, che fu comando, che fu materna ed esatta interpretazione del volere divino, pronunciata nel convito di Cana: « fate ogni cosa che Egli vi dirà »

Solo così saremo veramente figli di Maria ed a Lei potremo innalzare il saluto del poeta (Arrigo Boito) nella armonia del canto (G. Verdi « Otello »).

« Ave Maria, piena di grazia, eletta - Fra le spose e le vergini sei Tu - Sia benedetto il Frutto, o benedetta - Di Tue materne viscere, Gesù - Prega per chi, adorando Te, si prostra - Prega per il peccatore, per l'innocente - E per il debole oppresso e per il possente - Misero anch'esso, Tua pietà dimostra - Prega per chi, sotto l'oltraggio, piega - La fronte e sotto la malvagia sorte - Per noi Tu prega - Sempre e nell'ora della morte nostra - Ave Maria ».

OTTOBRE e MARIA

Il binomio equivale a « ottobre e Rosario »!

Questa soave preghiera, specialmente se recitata in famiglia, nella serena intimità del focolare domestico, a chiusura di ogni giornata di lavoro, di sacrifici e di sudori, di propositi e di speranze, questa preghiera ha in sè la potenza di « un fatto semplice, in apparenza, ma tale da rapire gli angeli, che dal cielo vedono ed ascoltano » (Pio XII ai fedeli di Centocelle: 13 - XII - 53).

La corona del Rosario — che dovrebbe essere la tessera indivisibile di ogni fedele — talvolta, purtroppo, per la nostra umana fragilità, è guardata svogliatamente, forse trascurata, quando non è dimenticata; ogni più piccola scusa ci assolve dal dovere di recitarla.

E' questa una tentazione, è un suggerimento del maligno, che si deve vincere e si vince facilmente, con un po' di buona volontà. Basta soffermare il pensiero in una brevissima considerazione dei « misteri » del Rosario ed a poco a poco la fragilità si tramuta, la rigidità si anima, la svogliatezza scompare e tutta la grazia, racchiusa nel Rosario, inonda il nostro cuore.

Adolfo Retté afferma che soltanto il Rosario, gli ha data la grazia di amare sempre più la Vergine.

La contemplazione di Maria nelle fasi « gaudiose » della propria vita di Prescelta dall'Eterno, di Sposa dello Spirito Santo, di Madre del Verbo incarnato; nelle tappe « dolorose » percorse dal proprio Figlio divino, per il riscatto del genere umano dalla colpa, Lui, l'Innocente; nel cammino ascensionale e « glorioso » verso il cielo, dovè « vestita di sole e coronata di stelle » vive e regna ed intercede: questa contemplazione, questa meditazione è il Rosario.

Come la battaglia di Lepanto si vinse con l'aiuto spirituale del Rosario, così le battaglie di questa nostra carne inferma hanno bisogno, per riuscire vittoriose, della corona del Rosario: saranno allora tentazioni fuggite, propositi rinsaldati, ne-

cessità, anche materiali, sovvenute, grazie concesse, sofferenze accettate e meritorie e via dicendo.

E' veramente inutile che le nostre mani, inerti sul letto di morte, siano intrecciate al Rosario, se in vita non lo abbiamo amato, recitato e meritato; quell'intreccio sarà semplicemente un pio atto di consuetudine, mai un atto meritorio e tanto meno quella Corona che unisce le nostre ceree mani sarà un'ala per raggiungere la beatitudine!

Amiamo il Rosario.

Luigi IX Re di Francia, giornalmente inginocchiavasi 50 volte, recitando ad ogni genuflessione una Ave Maria; Emanuele Filiberto di Savoia, ogni mattina, circondato dai « Cavalieri della Nunziata » recavasi nel tempio dei Domenicani a Torino per recitare il Rosario; così faceva Maria Cristina di Savoia, con tutta la corte principesca, percorrendo nel 1825 le vie di Roma a piedi scalzi e con il Rosario fra le mani; San Carlo Borromeo definì il Rosario « preghiera santissima » e ad esso fu devoto il grande Bousset, mentre tanti Pontefici, non ultimi Pio IX, Leone XIII, San Pio X e successori si fecero strenui banditori della pia e santa pratica.

Amiamo il Rosario perchè ogni giorno lo vedemmo intrecciato fra le ossute dita di nostra Madre! Amiamolo, recitiamolo, meditiamolo.

LA XVII OLIMPIADE

Ignis Ardens si unisce al coro plaudente e beneaugurante al grande avvenimento che ha convocato a Roma gli atleti di tutto il mondo, per una serena competizione nelle varie forme dello sport.

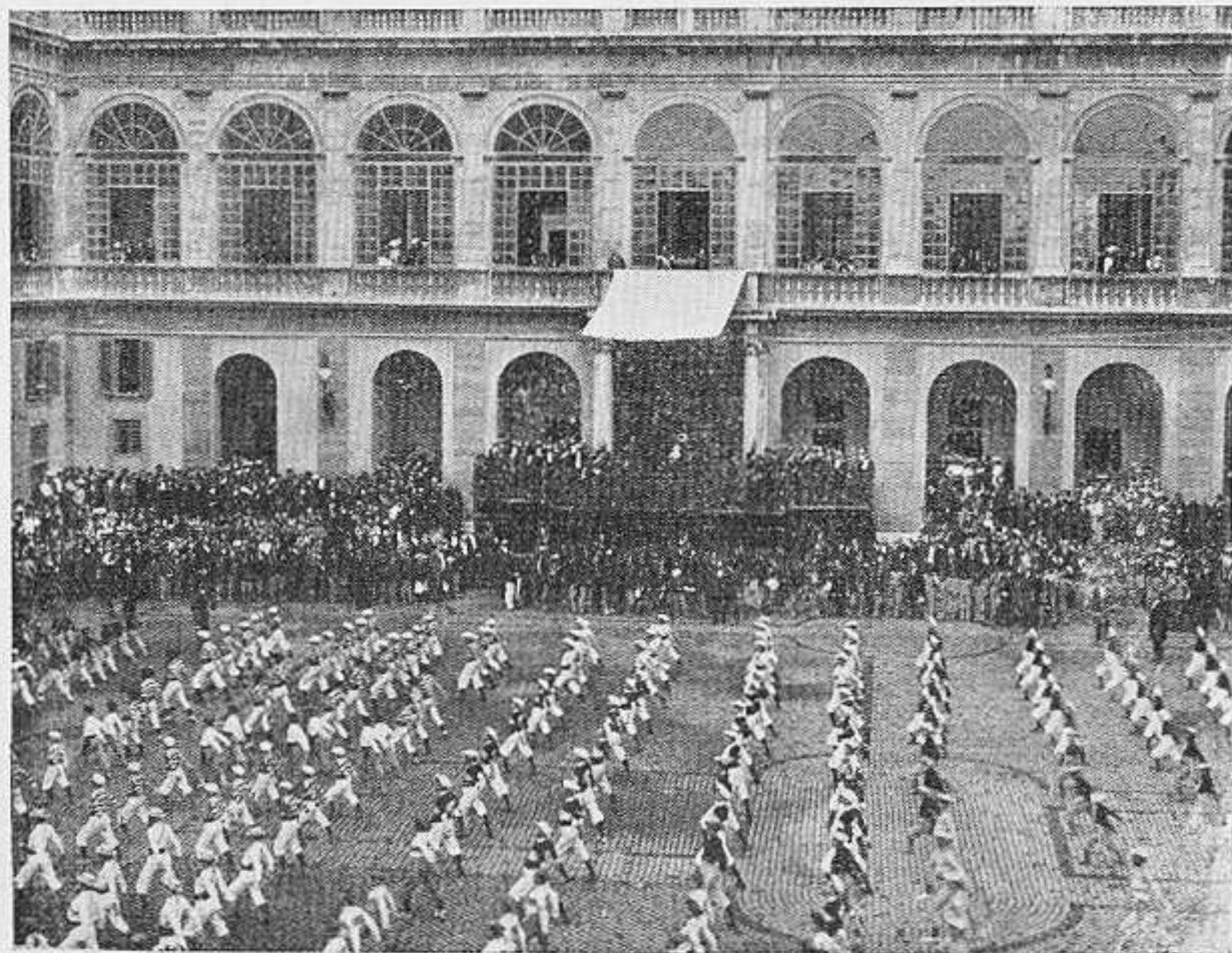
Questo nostro scritto, oltre il saluto e l'augurio alle valorose squadre, vuol essere di compiacimento, per il loro deferente entusiastico omaggio al Vescovo di Roma, reso il 24 agosto scorso, nella impareggiabile piazza di San Pietro, dove Giovan-

ni XXIII, paternamente sorridente allo sguardo ed all'entusiasmo di tanta giovinezza, rappresentante oltre settanta Nazioni, di ogni razza, lingua, fede religiosa, rivolge l'augusta parola di saluto, di incoraggiamento, di ammonimento, di consiglio e di benedizione.

Noi di Riese fummo commossi quando il ministro Andreotti prima ed il Santo Padre poi, ricordando la storia delle Olimpiadi, ebbero espressioni di venerato ricordo per San Pio X.

« Desideriamo tutti — si espresse il Santo Padre — ed innanzi tutto congratularci vivamente con voi, per la vostra venuta, sentendo verso di voi quella stessa benevolenza, con la quale il Nostro Predecessore di immortale memoria, San Pio X, nel 1905 accolse il barone Pietro de Goubertin, il restauratore dei giochi olimpici, e vivamente incoraggiò la sua iniziativa ».

Torni gradito al lettore di Ignis Ardens questo documento fotografico, che ricorda un saggio di ginnastica, svoltosi alla presenza di Pio X, circondato dalla sua nobile Corte, in Vaticano, nel cortile del Belvedere, nel 1905.



San Pio X e il Santuario delle Cendrole

*A questa chiesa, dal rumor lontana,
Dove la pace ed il raccoglimento
Non vengono turbati da profana
Voce, ed il cuore sentesi contento:*

*A questa chiesa, dove il sentimento
Della pietade da pertutto emana,
E della vita non c'è più il tormento,
Quasi celeste fosse e non umana,
Dalla vicina Riese un dì venìa
Un giovanetto lieto, sulla sera,
Davanti all'altare di Maria.*

*E prono a Lei diceva una preghiera,
Cui rispondeva l'eco in armonia,
Offrendosi qual fior di primavera.*



*Oh! quante volte sul glorioso Soglio,
Splendente il capo d'ingemmata tiara,
In ora triste, pel suo peso amara,
Vinto t'avrà mestizia ed il cordoglio!*

*Oh! quante volte, nel Tuo santo orgoglio
Di governare con saggezza rara,
Nella Tua guida, di compenso avara,
Avrai incontrato periglioso scoglio!*

*E avrai pensato, allora, alla Chiesetta
Dove Tu andavi, all'imbrunir di sera,
Nella pace dei campi più perfetta.*

*E là dicevi l'umile preghiera
E non sentivi ciò che a un sommo aspetta,
Quando sul mondo e sopra l'alme impera.*

dott. B. Tobaldo

Lettera agli Emigrati

Carissimo,

pensavo, stamane, che il mondo ha ovunque i suoi aspetti buoni. Ogni terra, per quanto squallida, per quanto arida, ha il suo fiore e il suo canto, ogni dirupo ha la sua cascatella che ride al sole, ogni cielo, che si oscura e minaccia, ha i colori del suo arcobaleno.

Così, in mezzo al groviglio delle colpe e delle passioni, che soffocano lo slancio a Dio delle creature umane, c'è l'innocenza. L'innocenza dei bimbi, s'intende, che ti conduce in un mondo dove tutto è puro, semplice, beato, dove si dimentica facilmente la offesa e si guarda al domani con fiducia, dove soprattutto si ama con intensità ed abbandono.

Se tu la cerchi, fratello, se la ritrovi e la vivi, oh, credimi, ti senti davvero più buono.

Forse, per questo, in quel primo mattino di settembre, sotto un cielo quieto e nel pieno rigoglio della campagna, assaporando quell'aria di bontà, che mi circondava, mi sentivo, io pure, migliore.

Ma era un sentimento comune, del resto.

E chi non l'avrebbe provato nel vedere una schiera di bimbi intorno a un altare, una corona di angeli intorno a una Croce?

Era, appunto, il congressino dei fanciulli della Prima Comunione della nostra diocesi.

Il Vescovo desiderava, da tempo, riunire i piccini, dove un altro piccino, divenuto grande nella storia della Chiesa, aveva sentito i primi palpiti d'amore per Gesù nell'Eucarestia.

C'era festa, quindi, a Riese.

I balconi s'erano adornati di drappi e di fiori, le campane vibravano senza posa e macchine e corriere giungevano d'ogni dove.

Portavano bimbi. Tanti bimbi, e tutti piccini, che affluivano, di mano in mano, nel parco della villa Eger, tutto ombreggiato di piante e odoroso di menta e di resina.

Sull'altare, eretto a ridosso del muro che recinge la villa, ove si innalzava la bianca e aureolata figura di San Pio X, il Vescovo si apprestava a compiere il Divino Sacrificio.

Lassù, nel cielo, il sole saliva maestoso, intessendo di perle e filigrana i rami inargentati dei pini. Ogni trillo s'era affievolito tra le siepi, ogni ronzio era scomparso, quasi per non disturbare le voci infantili che s'alzavano a Dio in dolce e fervorosa preghiera.

« Cuore Divino di Gesù — iniziava Monsignore al microfono — vi offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, le preghiere, le azioni, i patimenti miei di questo giorno... ».

Tutti ripetevano con gli occhi rivolti all'altare.

Anche il Vescovo ne era commosso.

E rivolgendosi ai presenti, dopo il Vangelo, non poté nascondere la profonda emozione, di cui era invaso, in quel momento.

Siano sempre, i fanciulli, i fiori più belli dei nostri giardini, amino tanto Gesù nell'Eucarestia e rivolgano il loro riconoscente pensiero a San Pio X, che proprio cinquant'anni or sono, superando ogni pregiudizio, con quel famoso e desiderato decreto « Quam singulari », permetteva ai bambini di ricevere, nella loro prima infanzia, la Santa Comunione.

E per dare maggior valore all'alto significato della cerimonia,

il Vescovo all'offertorio, volle ricevere dalle mani stesse dei fanciulli, le letterine scritte per l'occasione. Espressioni d'affetto, sinceri propositi e prime rinunce. E i bimbetti s'affrettavano, dai vari gruppi, sugli scalini dell'altare. Ognuno pareva illuminato da una gioia inaspettata, ma goduta in quel momento, e gelosamente serbata, per parteciparla, poi, a chi non aveva potuto seguirli ed ora se ne stava in trepidante attesa.

Ma un'onda di commozione pareva sommergere l'anima, al momento più sublime del rito. Il Vescovo consacrava, sull'altare, le particole benedette e i bambini s'inginocchiavano in devoto raccoglimento.

— Ecco, bambini, — diceva Monsignore — adesso tutto il cielo guarda qui, ove Gesù il Re dell'amore e del perdono, si va nascondendo sotto le specie del pane e del vino.

E in ginocchio, sulla terra umida, pensavo che un'occhiata di Dio c'era pure per me.

C'era, poichè Gesù, nelle sue continue e infaticabili peregrinazioni sulla terra, ricercava, sì, il dolore più disperato, l'incertezza più angosciosa, la malattia più ripugnante. Ma conosce-

va pure il volto della tristezza, che si affacciava sulle porte o passava per le vie, muto e stanco.

Triste, infatti, anche allora, era il peccato, triste la miseria, triste l'apatia, triste il disinganno, triste la sfiducia e triste..., oh, sì, Dio mio!, triste era pure Gesù.

La sua gente aveva bisogno di Lui, solamente di Lui.

Non se la sentiva, quindi, di far ritorno alle sue beatitudini, senza che qualche cosa di divino e di concreto rimanesse sulla terra, a conforto degli uomini. E lasciò se stesso.

« **Hoc est enim Corpus meum!** » disse, in una sera piena d'amore, spezzando un pane e incontrando, sotto il luccichio delle stelle, lo sguardo del Padre.

« **Hoc est enim Corpus meum!** » ripetevo, quel mattino, anch'io, mentre mi sentivo stringere da un nodo di pianto.

Fratello, non spegnere nel tuo cuore quest'attimo di Dio! Ripeti, tu pure, con me, le stupende parole. E', in fondo, sempre Gesù che ti parla. Lo senti Ti chiede, con umiltà e discrezione, di scendere in te, per piangere quando tu piangi, per sorridere, quando tu sei lieto, per soffrire, quando hai una pena, per

morire, quando tu spiritualmente muori.

« **Hoc est enim Corpus meum!** ». Ancora, ancora... Ecco, così, fino a che l'ultima voce si spegne sulle tue labbra assetate e tremanti...

Ormai lo squillo del campanello si perdeva nel sussurro del vento.

Un raggio di sole veniva scaldando le mie mani congiunte, mentre uno, più grande, mi scendeva nel cuore.

Ora i bimbi, raccolti e devoti, si preparavano per il loro incontro con Gesù, proprio nel paese del Papa dell'Eucarestia.

Ed eccoli, a gruppi, inginocchiarsi sui banchi allineati nel mezzo del prato. I canti si alternavano alle preghiere, alle invocazioni, alle suppliche.

Alcuni sacerdoti scendevano dall'altare a distribuire la Santa Comunione e i piccini ne ritornavano col volto irradiato da una luce nuova, vivissima, splendente.

Ad un tratto vidi venire verso di me un gruppetto di bimbi, rivestiti d'una tunichella bianca, con, sul petto, un Crocifisso in madreperla.

Avevano appena ricevuto Gesù ed ora, per il ringraziamento, si fermavano proprio sotto il

ligustro, che mi riparava dal forte calore del sole.

C'erano, con loro, due suore dell'ordine di Maria Bambina, che li disposero in modo che potessero vedere l'altare.

— Ed ora chinate il capo, e state buoni e raccolti — disse una voce.

I loro occhietti si nascosero fra le manine e li sentii bisbigliare. Ripetevano le preghiere che Monsignore recitava al microfono. Ma qualcuno, forse, si lasciava distrarre.

Poichè: — Beppina, prega, da brava!

La piccina, che stava proprio accanto a me, mi guardò con due occhi così limpidi, così azzurri, che parevano riflettere l'immensità del cielo.

— Preghiamo insieme — le dissi.

La nostra intenzione era quella suggerita da Monsignore: « Per alleviare le sofferenze di tanti ammalati, per la conversione dei peccatori, per la benedizione di Dio sulle nostre famiglie, per la pace nel mondo ».

— Senti Beppina, — continuai — è necessario che il Signore ci aiuti per tutte queste cose. Diciamo, dunque, insieme: — Ave, Maria, piena di grazia...

Lei fissava l'altare. Io la guardavo, e mi pareva un' Angelo disceso dal cielo.

La Messa, ormai, s'era finita. E tutti i bambini applaudevano felici il nostro Vescovo.

— Sei contenta d'essere qui? — domandai a Beppina.

Mi rispose affermativamente, più con lo sguardo che con la voce. Teneva ancora le manine giunte.

— Di dove sei? — le chiesi. Esitò un istante, poi « Silea », mormorò.

— Sei venuta da lontano — le dissi. Abbozzò un sorriso.

— E sei stata veramente buona. Cerca di esserlo sempre, come ora.

Nel prato, intanto, si trastullavano gli altri piccini.

Solo un bimbetto biondo se ne stava in disparte. Stringeva con una manina il Crocifisso e guardava intorno, profondamente assorto.

Mi avvicinai e gli posi una mano sul capo. Aveva due occhi più chiari, più lucenti di quelli di Beppina.

— Forse — mi dissi — a Silea il cielo non s'adombra mai e i fiordalisi spuntano numerosi tra il grano di giugno.

— E tu, piccolino, chi sei? — gli chiesi. — Come ti chiami?

— Sono Bruno — rispose.

Osservai la tunicella bianca, con la bordatura dorata che gli scendeva dalle spalle. Avevo sempre immaginato così la figura semplice e coraggiosa del piccolo Tarcisio.

— Ti piace essere qui, in questo prato e in mezzo a tanti bambini?

— Sì, — sussurrò.

— E sai perchè sei qui? — gli chiesi ancora.

Mi guardò. Non poteva certo ricordarlo. Gli presi allora una manina.

— Hai sentito ciò che ha detto il Vescovo poc'anzi?

Non mi rispose.

— Ora te lo voglio dire io. Senti, dunque. Sai chi hai ricevuto ora nella Santa Comunione?

— Ho ricevuto Gesù — mi disse.

— Bene. Ma una volta non era così...

Mi fissò, meravigliato.

— Una volta, — continuai — quando il tuo babbo non c'era ancora, gli uomini grandi dicevano che i piccini, come te, non possono capire che quell'Ostia santa è veramente Gesù. I bambini, quindi, non potevano accostarsi all'altare e fare la Santa Comunione.

Il mio racconto interessava veramente il piccolo Bruno. Altri bimbetto, incuriositi, s'erano, nel frattempo, avvicinati, con la loro porzioncella di biscotti e caramelle.

— E proprio qui, a Riese, c'è stato un bimbetto, con due occhi belli e gentili come i tuoi, che desiderava tanto fare la sua Comunione.

Quando andava in chiesa fissava, fissava la porticina del tabernacolo, che era chiusa per lui...

— E non aveva la chiavetta per aprirla? — m'interruppe Bruno.

— Non poteva, perchè era piccino. Neppure il suo parroco lo poteva, perchè quel fanciullo, che si chiamava Beppino, doveva aspettare che passassero ancora degli anni.

— Poverino!

— E allora pregava così: — Signore, so che tu sei lì. Ti voglio bene, lo sai, e vorrei tenerti sempre qui, nel mio cuore!

Ma non era contento.

Poi Beppino divenne grande e si fece prete.

Allora poteva, sì, aprire il tabernacolo della sua chiesa, ma per i più grandicelli, non per i bambini. Per questo soffriva tanto.

Ma, con l'andare degli anni, don Giuseppe diventò il Papa Pio X.

Disse allora: — Voglio fare un regalo a tutti i bambini del mondo, anche ai negretti, anche a quelli che hanno la pelle rossa o che vivono, al freddo, nelle capanne di ghiaccio. — E a tutti diede Gesù.

· Mi fermai un istante. Il brusio intorno era cessato. S'udiva soltanto uno scoccodare lontano e indifferente.

Bruno mi guardava ancora.

— Ora tu sei qui per ringraziare San Pio X d'aver voluto tanto bene ai bambini.

Abbassò la testina e sorrise.

— Dimmi ora: quando hai fatto tu la prima Comunione?

Scosse il capino biondo e guardò la suora, che s'era avvicinata.

— Il giorno di Pentecoste — diss'ella.

La ringraziai.

I bimbi si preparavano, intanto, per la processione.

— Vi saluto, bambini, — dissi allora — e mi auguro di rivederci presto. Siate sempre tanto buoni!

Mi allontanai. Ma, volgendomi indietro, vidi ancora l'immagine del mio piccolo Tarcisio con gli occhi sbarrati e un biscottino sbocconcellato tra le dita.

Dalla villa, i primi fanciulli, dopo aver ricevuto un libretto, in cui è narrata brevemente la meravigliosa storia del nostro grande Santo, s'avviavano verso le Cendrole.

E altri e altri dietro... in una processione che non finiva più.

Gambette svelte e mani che s'agitavano e un bisbigliare sommesso, come il cinguettio che si sente sotto i tetti, al primo levar del sole, in un mattino di aprile.

Cammina e cammina... mi pareva di percorrere davvero la strada che conduce al Paradiso, così serena, così profumata.

Mi seguivano i ragazzetti di Campocroce di Mirano, accompagnati dal loro Sacerdote e da alcune suore.

Si scambiavano le impressioni del giorno, ora a bassa voce, ora, presi dall'entusiasmo, con più calore.

Quand'ecco, nei pressi del cimitero, uno s'accorse che, tra il fogliame, s'elevava qualche cosa che non aveva, fino allora, veduto.

— Guardi! Guardi! — gridò al prete.

Tutti si fermarono, stupiti.

— E' il Monte Grappa! — disse egli, paternamente.

— Ed è incappucciato — soggiunsi io.

— Peccato! — mormorò qualcuno.

La suora mi guardò, sorridendo.

— Dobbiamo arrivarci lo stesso, quest'oggi! — esclamò risolutamente un bambino, con la borsa di scuola sotto il braccio.

— Ci arriveremo — ribattè un altro — e, di lassù, toccheremo il cielo!

I più grandicelli risero. Ma egli, no: ne era convinto.

Forse, il cielo, se lo sentiva vicino come il volto della mamma, come la quotidiana e fiduciosa fatica del babbo. Come la bellezza di Dio, fratello, nell'incanto della sua purezza e del suo candore!

La campanella delle Cendrole oscillava felice, nell'aria azzurrina.

Arrivammo, finalmente, un po' affaticati, ma col cuore traboc-

cante di gioia. Ad attenderci, sulla soglia della chiesa, c'era proprio la nostra Madonnina, sul suo semplice trono di legno, contornata di rose e di gladioli rossi.

Si fece ben presto silenzio, sul praticello e all'ombra tranquilla dei tigli.

Le mani si congiunsero ancora nella preghiera e Monsignore recitò l'atto di consacrazione a Maria.

Ormai la festa volgeva al suo termine.

Ancora qualche raccomandazione, qualche richiamo, e il tripudio di tanta innocenza si perdeva, lentamente, nell'ora calda del tardo mattino.

Nella strada assolata del ritorno, rivedevo occhi azzurri di bimbi e tuniche all'antica e scarpine impolverate...

E sognavo, sul limitare della mia esistenza, il sorriso buono della Madonna delle Cendrole.

IGNIS ARDENS

★

Ai Papa morto per il grande dolore della imminenza ed ineluttabilità del flagello sanguinoso, ben si poteva chiedere di irrobustire l'eroismo dei nostri figli, di illuminare la strategia dei nostri capi, di assicurare all'abnegazione di tutto il popolo italiano ed alla grandezza del suo Re, il meritato trionfo.

(Corriere diplomatico-consolare - 30-6-1934)

A SAN PIO X

Nel Cinquantesimo del Decreto
per la Comunione ai bambini

Quando tu scalzo giovinetto andavi
lungo la strada polverosa e sola
nell'umile vestito contadino
con poco pane e i libri ormai sgualciti,
forse che il sogno d'una grande mèta
sorgeva nel tuo cuore d'innocenza
e la piccola mente divinava
l'ardua ascesa alla Cattedra di Pietro?

No certo, ma la Provvida Divina
Mano che atterra, suscita e consola
già ti guidava con sicura fede
lungo il cammino che ti rese grande.

E quel piccolo pane sì sudato
solo viatico al viver quotidiano
t'illuminava a porgere fidente
al sorriso di Dio, la fanciullezza,
il Pane Sostanziale della vita.

Or fa cinquant'anni col tuo invito
il bambino portavi al suo Gesù.
Avvicinato al fuoco dell'Amore
l'Eucarestia fonte di purezza,
avea scoperto l'innocente cuore
il suo conforto e la sua salvezza.

Per mille e mille schiere d'innocenti
con le piccole mani alto levate,
un torrente di grazia e di perdono
scende a ristoro sulla riarsa terra.

O Padre dei Credenti, inclito Santo,
ora che splendi come intatta face
sugli altari a donare ai sofferenti
quella pace per cui moristi un giorno,
nell'ora buia che sconvolge il mondo
stendi le braccia a dire a noi mortali:
Fratelli pace, nell'Amore a DIO.

P. NESTORE TRENTIN

VISITE e PELLEGRINAGGI

alla casetta natale di S. Pio X

LUGLIO

- 1 70 pellegrini della parrocchia di Flamino (Udine) con Don G. Tassini.
- 70 pellegrini da Sanzan di Feltre con Don Narciso D'Agostini.
- 3 Gruppo da Vannes (FRANCIA).
- 30 Aclisti da Trento con Don Rodolfo Pezzolli.
- 5 45 ragazzi da Altichiero (Padova) con due insegnanti.
- 6 30 pellegrini da Varese con Don Giuseppe Vergani.
- 58 pellegrini da Foen di Feltre con Don Giuseppe Bettigal.
- 9 30 seminaristi ed aspiranti di A.C. da Mussolente con Don Nico Trivellin.
- 10 25 persone da Porcari (Lucca) con un padre dell'Istituto Cavanis.
- 30 pellegrini da Rovigo.
- 50 persone da Porcen Feltre con il parroco don Tarcisio Slonas.
- 12 25 studenti del noviziato Scalabriniano di Crespano.
- 15 25 pellegrini da San Donato con Don Giuseppe Cerani.
- 17 240 pellegrini da Stezzano (Bergamo) con Don Mario Frizzi.
- 18 Gruppo di seminaristi da Cittadella.
- 19 Comitiva « Piccola Oasi degli Studi » Filippin Asolo.
- Gruppo Aspiranti Canossiani Asolo.
- 60 ragazzi da Giavera del Montello con Don Luigi Miretto.
- 75 bambini Scuola Dottrina Cristiana da S. Maria della Vittoria (Volpago).
- 20 Gruppo di Sacerdoti della diocesi di Udine nel 25° anniversario di Sacerdozio.
- 21 52 pellegrini da Vicenza.
- 70 persone da Santa Giustina Bellunese.

- 24 Gruppo Studenti PP. Cavanis.
- 25 Con la più grande riconoscenza e con supplica di confidenza piena il Seminario Vescovile di _____ con tutti i 172 Seminaristi e chierici e Mons. Rettore.
- 52 pellegrini da Zero Branco - Campocroce - Peseugia con F. Giacinto Gusilla.
- 26 50 pellegrini da Castello di Caorle.
- 52 persone da S. Andrea B. C. (Verona) coll'Arciprete.
- 27 45 ragazzi della Scuola di Dottrina Cristiana da Conscio col parroco Don Giovanni Gumiero.
- 28 120 pellegrini da Tombolo con Don Valerio Biasion.
- Pellegrinaggio Gioventù di Borgomeduna (Pordenone) coll'Arciprete Don Angelo Pandin.
- 27 pellegrini da Vellai di Feltre con Don Giovanni Antonello.
- 30 52 pellegrini da Colle Val d'Elsa (Siena) con Don Lino Bellucci.
- 31 50 persone da Montesover (Trento).

AGOSTO

- 1 22 ragazzi « Grest Olimpia » con Don Benito.
- 2 35 pellegrini francesi con diversi sacerdoti.
- 4 30 pellegrini da Negrar (Verona) con Don Angelo Dusi.
- 40 persone da Villafontana (Verona) con Don Eugenio Verzè.
- 24 Apostolini Missionari della Consolata Biadene (Treviso).
- 60 bambini da Lovadina (Treviso) con tre suore.
- 75 bambini da Rustega con Don Domenico Marchesan.
- 7 Un gruppo di aspiranti da Carmignano sul Brenta con il loro delegato vengono a rendere omaggio a San Pio X.
- 8 55 bambini della Comunione solenne da Candelù con il loro Arciprete.
- S.E. il Vescovo di Chioggia venuto in pellegrinaggio con 500 fanciulli per ringraziare San Pio X.

- Mons. Martino Hellriegel venuto a visitare la Casetta e a celebrare la S. Messa a Riese con 50 pellegrini degli U.S.A.
- Gruppo di pellegrini da Crevalcore (Bologna).
- Gruppo di giovani del Campeggio San Carlo con Don Nicola Boaretto.
- 9 25 pellegrini francesi.
- 60 pellegrini Parrocchia S. Teresa (Trieste).
- 62 pellegrini da Casale sul Sile.
- 10 70 fanciulli premiati della scuola di Dottrina Cristiana da Passerella (Diocesi di Treviso) con Don Vito Vedovato.
- 60 ragazzi da Padova.
- 65 ragazzi da Casier (Treviso).
- 24 persone da Megliadino San Vitale con Don Bellino Artuso.
- 11 25 studenti brasiliani.
- 65 persone da Concordia con Don Natale Quattri.
- 50 pellegrini da Istrago (Concordia) con Don Gorandi.
- 34 ragazze da Bergamo con le suore.
- 17 85 pellegrini da Pianzano (Udine) con il parroco Don B. Piccinin.
- 40 bambini da Occhiobello con le suore.
- 50 pellegrini da Tupogliano (Gorizia).
- 20 Gruppo di Studenti Armeni.
- 60 bambini e pellegrini da Travesio e Spilimbergo con Don Gunari.
- 21 40 uomini cantori della parrocchia di Chiesanuova (Padova) con Don Vittorio Piccolo.
- 40 pellegrini da S. Stefano Zumella (Verona) col parroco.
- Parrocchia di Tenuo (Trento) con Don G. Bollura.
- 23 Pellegrini della parrocchia di Casale sul Sile.
« San Pio X pregate per noi e per la nostra povera parrocchia tanto bisognosa della misericordia di Dio » L'Arciprete.
- 24 67 persone da Viminale con Don Silvio Marson.
- Suore Figlie di San Giuseppe Casa Nazareth con 26 pellegrini.
- Gruppo dell'Istituto Gris con le suore di Mogliano.
- Suore Istituto San Giuseppe da Vittorio Veneto.

- 25 Gruppo di 60 bambini da Santa Giulia (Ghioggia) con Don Pierino Bottaschi.
- 26 20 pellegrini da Les Abrets-Isère (FRANCIA).
- Pellegrini da Treporti (Venezia).
- 28 Pellegrinaggio A.C.L.I. da Valli del Pasubio.
- 53 pellegrini da Gorizia con un Padre.
- 29 50 bambini da Morgano con Don Amelio Pellizzari.
- 30 Gruppo di bambini della Dottrina Cristiana da Chiesanuova (Padova).
- Parrocchia San Pio X Senigallia (Ancona) con il parroco.
- 65 pellegrini da Rovolon (Padova) con Don Guerrino Santincaria.
- 50 pellegrini da Predazzo (Trento) con Don Giuseppe Sani.
- 75 pellegrini da Navolè (Vittorio Veneto) con Don Federico Battistella.
- 120 pellegrini da Beata Vergine del Rosario (Udine) con D. Vittorio Canciani.



GRAZIE e SUPPLICHE

- ★ *Una mamma offre L. 500 e prega S. Pio X, che faccia crescere buona e sana la sua bambina.*
- ★ *Per riconoscenza a S. Pio X, abbono i miei piccoli Luigi, Pietro e Antonio Franchin al bollettino, e invoco su di loro la continua protezione del grande Santo. La mamma.*
- ★ *Una persona da Altivole offre L. 2.000 pro bollettino, in segno di viva riconoscenza a S. Pio X.*
- ★ *La mamma di Franchetto Bruna desidera sia pubblicata la fotografia della sua bambina e offre in onore di S. Pio X L. 1.000.*
- ★ *Tieppo Luigi da Vallà, già graziato da S. Pio X, invia L. 500 per altro favore ottenuto.*

- ★ Una persona, in attesa di una grazia assai importante fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X e offre L. 1.000.
- ★ Luigia Pavzen da Gallarate, riconoscente per grazia ricevuta, lascia in Casetta un anello d'oro. « S. Pio X, chiedo la tua benedizione per me e per tutti i miei cari ».
- ★ S. Pio X, ti ringrazio che hai guarita la mia bambina. Offro L. 500 perchè sia celebrata una S. Messa. Cervellin Zenia.
- ★ Primo e Maria Gardin da Riese, residenti in Canadà, inviano 5 dollari in segno di riconoscenza a S. Pio X che ha esaudito le loro vive suppliche, pregandolo a continuare a proteggerli.
- ★ Una persona sofferente offre L. 1.000 in onore del nostro Grande Santo per ottenere conforto e rassegnazione anche per il fratello pure lui malato.
- ★ Piero e Giuseppina Dal Bello, mentre affidano il loro piccolo Flavio alla protezione di S. Pio X, offrono L. 1000 pro bollettino.
- ★ Pellizzer Angela da Pradazzi vivamente grata a S. Pio X porta in Casetta un anello d'oro.
- ★ Una famiglia da Riese offre un anello d'oro e chiede a San Pio X protezione e salute.
- ★ Una mamma è venuta a piedi da Castelfranco per chiedere a S. Pio X di salvare il suo bambino, in grave pericolo di morte per una morsicatura.
- ★ Luigi e Clorilda Dal Bello ringraziano S. Pio X per la grazia ricevuta e lo pregano a proteggere sempre la loro famiglia, il papà Ernesto e i fratelli rimasti in Italia. Mandano dal Canadà 5 dollari per rinnovare l'abbonamento al bollettino, pubblicare la foto del loro piccolo Roger e far celebrare una S. Messa in onore del loro Grande Santo concittadino.
- ★ Norina Guidolin e Lino Berno, Flora Antonini e Glauco Cardello nel giorno del loro matrimonio vennero a portare in Casetta un cestino di fiori.

- ★ Lina Bitotto in Forlin, dalla lontana Australia invia Lire 3.000, in riconoscenza per grazia ricevuta per intercessione di S. Pio X ed esprime il desiderio che la sua fotografia sia pubblicata nel bollettino.
- ★ Una persona da Riese offre un anello d'oro, in adempimento di un voto fatto a S. Pio X ed invoca la Sua Paterna Benedizione.
- ★ La mamma di Carluccio Carniello, nostro piccolo e caro abbonato, ci porta dalla Svizzera la foto del suo bambino, perchè venga pubblicata e depone un mazzo di fiori in Casetta. S. Pio X, aiutaci sempre.
- ★ I piccoli Stefano ed Eugenio chiedono al Santo, che tanto amava i bambini, di crescere sani e buoni ed inviano due dollari pro bollettino.
- ★ Colla viva speranza di ottenere quanto chiedo... S. Pio X ascoltami! Giuseppina G.
- ★ Maria Masaro e Carlo Dal Bello hanno scelto per data del matrimonio li 3 settembre, festa del loro Grande Concittadino. Da Windsor inviano 5 dollari chiedendo la benedizione di Pio X Santo.
- ★ S. Pio X, aiutami ti supplico. Grazie. Anna Maria C.
- ★ Gatto Luigi e Zamprognà Vally invocano la protezione di S. Pio X, tanto amante dei bambini, sulla loro piccola Sonia.
- ★ Marin Gildo, da Torino, invia L. 2.000 in segno di riconoscenza p. g. r.
- ★ N.N. L. 2.000 per grazia ricevuta.
- ★ Gina Lucato in Didone manda dall'Australia 1 sterlina, in riconoscenza per grazia ricevuta.
- ★ Dalbello Erminia da Riese, ma residente in Canadà con i suoi figli, tornata per un breve periodo nel suo paese, prima

di partire si recò in Casetta per chiedere la benedizione di S. Pio X su lei e tutti i suoi cari e rinnovare l'abbonamento al bollettino.

- ★ Masaro Amabile dal Canada, ricordando con nostalgia il suo Caro paese e le persone che le hanno fatto del bene, invia, 5 dollari per rinnovare l'abbonamento e far pubblicare la fotografia delle sue due care nipotine.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla Vita

Antonini Paolo Moreno di Orfeo e **Marinetto Anna** n. il 3-7-1960.

Pastro Bruna Pia di Bruno e **Gazzola Milena** n. 4-7-1960.

Marchesan Lucia Pia di Rino e **Parolin Rosina** n. il 14-7-1960.

Fagan Bruno Roberto di Lorenzo e **Berno Tullia** n. il 22-7-60.

Dal Bello Flavio Pio di Pietro e **Meneghetti Giuseppina** n. il 24-7-1960.

Cremasco Walter di Albino e **Beltrame Rita** n. il 23-7-1960.

Oliveto Susanna di Giuseppe e **Pasqualotto Telma** n. il 5-8-60.

Berno Ofelia di Guido e **Stocco Giuseppina** n. il 12-8-1960.

Antonini Stefano Luca di Mario e **Daniel Evelina** n. il 12-8-1960.

Bianchi Renata Marisa fu Renato e di **Marchesan Albina** n. il 22-9-1960.

Pistorio Stefano di Aurelio e **Tonello Rita** n. il 31-9-1960.

Baggio Maurizio di Pietro e **Fraccaro Assunta** n. il 14-9-60.

Uniti in S. Matrimonio

Berno Lino di Angelo con **Guidolin Norina** di Umberto.

Beltrame Tiziano da Castello di Godego con **Smania Rosa** da Castelfranco.

Toscan Francesco da Monfumo con **Nardi Clara** di Daniele.

Guidolin Ilario di Angelo con **Daminato Olga** di Ernesto.

Alla luce della Croce

Guidolin Virginia ved. Ganassin di anni 78 m. il 21-7-1960.

Vermiglio Maria in Monico di anni 65 m. il 20-8-1960.

Callegari Irene ved. Siton di anni 64 m. il 20-8-1960.

Martini Anna ved. Gaetan di anni 74 m. il 4-9-1960.

Giacomelli Lucia di Tullio di anni 1 m. il 7-9-1960.

Monico Luigia ved. Carraro di anni 76 m. il 25-9-1960.

Simeoni Antonio di Giosuè di anni 67 m. il 26-9-1960.

Pinzin Anna in Gardin di anni 48 m. il 3-10-1960.



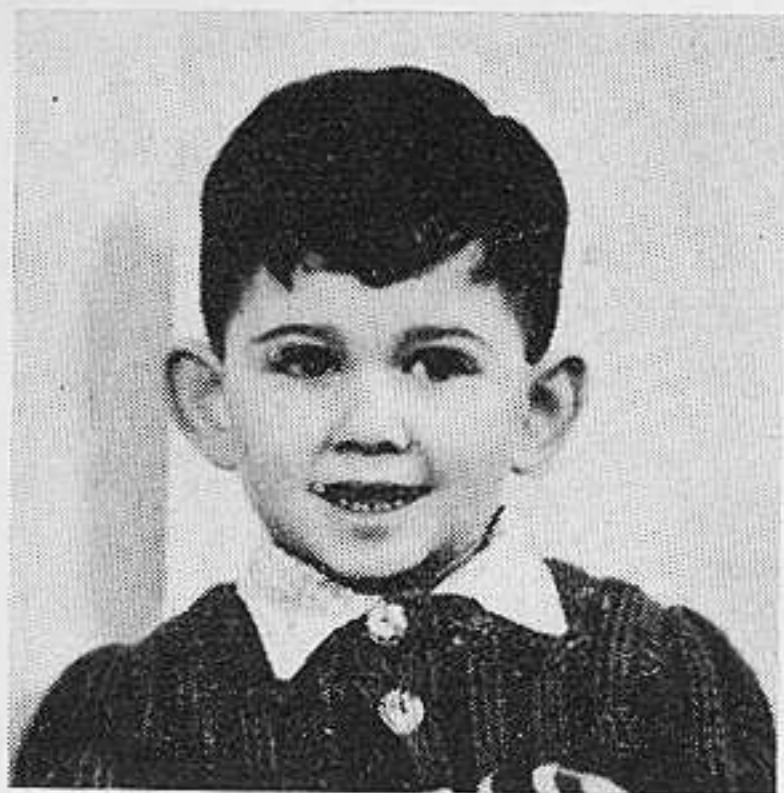
La nonna Masaro Amabile affida a S. Pio X le nipotine: Dusila Babain e Fausta Mauro.



Franchetto Bruna riconoscente ringrazia S. Pio X. « Caro Santo, ti voglio tanto bene! ».



Gatto Sonia invoca la protezione del Santo dei bambini.



Carluccio Carniello rivolge a S. Pio X questa preghiera: «Caro Santo, benedici me, Marco e i nostri genitori!».



«S. Pio X, fammi crescere un buon bambino e dona la salute a tutti i miei cari».

Roger Dalbello



Bittoto Lina in Forlin invia un grazie pieno di riconoscenza a S. Pio X che le ha ottenuto la guarigione.